

na Libera. Truovansi ancora *Fiscales*, o *Fiscalini*, che servivano al Fisco, cioè al Re. Nella Storia della Traslazione di San Germano Vescovo di Parigi circa l'Anno 790. si legge: *In hoc Pago Parisiaco ipsi Fiscalini vestri ob fortitudinem Celsitudinis vestrae valde sunt insolentes, & temerarii, & multa mala contra hunc locum perpetrant*. Pensò il Padre Mabillone designati con questo nome *Procuratores Fischorum*. A me sembra più probabile, che fossero Servi, o più tosto *Aldii* del Re, de' quali si parlerà al Cap. seguente. Vengono anche menzionati *Servi Ecclesiastici*, cioè coloro, che appartenevano alle Chiese.

SICCOME accennammo, in vigore delle Leggi del Re Rotari, non era lecito ad alcun Servo *sine permisso Domini sui neque terram, neque quamcumque rem vendere*. Contuttociò *Servus Massarius licentiam habebat de Peculio suo, idest bovem, vaccam, Caballum &c. in socio dare*. Noi tuttavia dimandiamo *dare a socida*, cioè consegnare pecore, vacche, e buoi, ad altri con titolo di Società, per partirne poscia con lui il frutto, e guadagno. In una piacevol Canzone, attribuita da alcuni al Petrarca, si legge:

*Ma dar le Capre a Socio, è pur il meglio.*

Il Sillingardi nel Catalogo de' Vescovi di Modena rapporta un Diploma di Lodovico Pio Augusto, dato a Deusdedit Vescovo, e copiato poi dall' Ughelli, in cui è confermata la Donazione *quam Cunibertus Rex fecit ad Ecclesiam Sancti Geminiani de Villa Purcili* (nell' Originale v'è *Puziolo*) *sive tributum, subsidiales, atque Angarias, quas Servi ejusdem Sancti Geminiani ad ipsum Casalem laborandum & excolendum habuerunt*. Di qua prese il Du-Cange, ed innestò nel suo Glossario la voce *Subsidiales*. Ma nell' Originale è scritto *succidiales*, parola bene scura, non sapendo io dire, se mai significasse le rendite de' gli Armenti dati a socida; o pure se tratta fosse da *succidendo*, o sia dal *Roncare* le Selve, cioè dal coltivare terreni prima incolti; o s'abbia altro senso. Dissi, che si davano a lavorar le Terre a i Servi con varj patti. Nell' Anno 905. nata questione, se moltissimi uomini della Corte Lemonta presso il Lago di Como fossero Servi del Monistero di Santo Ambrosio di Milano, Andrea Arcivescovo di Milano tenne nella Villa di Belano, come *Missus Domini Imperatoris* (il che è segno, siccome dirò appresso, che tuttavia regnava in Italia Lodovico III. Augusto) un Placito. Quivi protestano quegli uomini, *quia nos veraciter de nostris personis Servi simus ejusdem Curtis Lemontas, & Monasterii Sancti Ambrosii, eo quod Genitores, & Genitrices nostri &c. Servi fuerunt, & nos sumus &c.* Poscia aggiungono gli oneri loro imposti, cioè *Colligere debemus olivas de Olivetas Curtis ipsius, & premere, & exinde oleum, & traere illuc Monasterium Sancti Ambrosii. Atque ei redere debemus annue a parte ejusdem Monasterii argenium denarios bonos Solidos septuaginta. Et per Lacum Comensem Abbatem ejusdem Monasterii,*